

# La Dolce Vita ai tempi di Napoleone III

Mentre a Plombières **Cavour** e **Napoleone III** si incontravano in **segreto**, sotto le luci di **Parigi** si gettavano le **basi** di quel «**bon vivre**» borghese che in gran parte **conosciamo** ancora oggi: dall'**alta moda** ai ristoranti, dai ricevimenti **mondani** alla **politica-spettacolo**. La **Ville-Lumière** viveva i suoi anni più **splendidi**, all'insegna del **frivolo** e del **consumismo**, come racconta una **relazione** del convegno «Gli accordi di **Plombières** 150 anni dopo» di cui «**Storia in Rete**» anticipa alcuni **passaggi**

di **Barbara Ronchi della Rocca**

Il salotto della principessa Matilde, cugina di Napoleone III, luogo di ritrovo di letterati ed artisti, in un quadro di Charles Giraud (1819-1892). In primo piano, una celebre foto della contessa di Castiglione

**A**lle Tuileries, a Compiègne e a Biarritz, i balli in maschera, le serate musicali, i giochi di società, i quadri animati erano finalizzati a creare un alone magico intorno alle figure dei sovrani e della classe dirigente per quella che oggi chiamiamo «strategia del consenso». «Gli appetiti sguinzagliati si appagavano, finalmente, nell'impudenza del trionfo, al rumore dei quartieri che crollavano e dei patrimoni costruiti in sei mesi. La città non era più, ormai, che una grande orgia di milioni e di donne». Così Zola in «*La curée*» descrive la Parigi di Napoleone III, quando la riedificazione della città secondo i piani del barone Haussmann si rivela una prodigiosa fonte di speculazione immobiliare sui terreni che vengono via via liberati.

Una società di borghesi famelici che si arricchisce con operazioni ai limiti della legalità si riunisce intorno a una corte di *parvenu*. E questo termine non sembra dispregiativo: è Napoleone stesso, nel discorso alle Camere con cui annuncia le proprie nozze (22 gennaio 1853), a definirsi «*parvenu*: titolo glorioso se ci si arriva col libero suffragio di una grande Nazione». Questa società ricca, opulenta e amorale cerca di dare al proprio denaro un'immagine che ne dimostri il trionfo, e nel contempo definisca l'adozione di un modello politico e sociale conservatore, il più possibile lontano da sospetti rivoluzionari legati alla rivolta del 1848. Dopo che il colpo di stato del 1851 ha trasformato un «socialista» in imperatore, la società tutta cerca di mascherare sotto panni rassicuranti la propria ambizione e il proprio passato; per questo da un lato vengono riesumate le vecchie regole del cerimoniale di Corte e dall'altro ci si fregia di

insegne di nobiltà pagate con il denaro di così recente acquisizione. (...)

**Tra il 1° gennaio** e la Quaresima vengono organizzati dall'imperatore tre o quattro balli per cinquemila invitati, accolti al loro arrivo da cento guardie imperiali in tunica blu, corazza ed elmo lucenti, alti stivali alla scudiera, sull'attenti su ciascun gradino dello scalone d'onore. (...) Sono in grande voga i balli in costume, e non solo a carnevale, e c'è una vera corsa a realizzare i travestimenti più bizzarri e fantasiosi: durante un ricevimento a casa del ministro dell'Interno Persigny, un ospite si maschera da poltrona, un altro da vettura di posta. La «stagione» a Compiègne ha il dichiarato intento di amalgamare le va-

rie classi sociali accanto al trono: per un mese vengono ospitate le persone più illustri, mondane e eleganti, divise per «serie»: diplomatica, militare, artistica, mondana, aristocratica. Sono cinque séries di circa 80 persone ciascuna che si fermano quattro giorni interi, oltre a quelli di arrivo e partenza. Virginia di Castiglione [*la contessa di Castiglione, una delle «carte diplomatiche» usate da Cavour per avvicinare Napoleone III alla causa italiana NdR*] probabilmente è nella «série» diplomatica, con inviti stampati su carton-